



Sindacato Italiano Appartenenti Polizia Segreteria Nazionale

La Segreteria Nazionale del SIAP si è riunita a Roma il 30 ottobre 2014, nella sede di via delle Fornaci 35, giusta convocazione del 24 ottobre prot. n. 233.SG/2014, nessuno dei componenti è risultato assente. Nel corso della discussione sui punti all'OdG sono state assunte decisioni e posizioni sindacali, che sono parte della seguente delibera emessa al termine dei lavori.

CONDIVISA

All'unanimità la relazione introduttiva del Segretario Generale Tiani, che attraverso una riflessione comune, focalizzava nel dettaglio, le ragioni che ci hanno indotto a scegliere in questa fase una politica sindacale unitaria sviluppata di concerto con le altre OO.SS. e le Rappresentanze Militari dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico. Per affrontare in maniera adeguata e non lasciando nulla d'intentato nella complessa gestione della Vertenza Salariale che il Governo aveva aperto con la dichiarazione del Ministro Madia in Commissione Affari Costituzionali della Camera, in tema di retribuzioni e sblocco del tetto stipendiale connesso alla specificità delle funzioni. Strategia a seguito della quale il movimento Sindacale dei Poliziotti, dopo la dichiarazione di sciopero delle categorie cui è consentito e la mobilitazione generale con manifestazioni pubbliche di piazza per quelle cui non è consentito scioperare, si conquistava lo spazio per un confronto con il Governo Renzi, la cui impostazione sui temi di politica dei redditi e del lavoro non prevede la concertazione e il confronto con il Sindacato. La nostra scelta di aprire una stagione di contrapposizione con il Governo ha aperto un varco per un confronto anche se "atipico" e molto complesso, sia per l'oggettiva difficoltà nel trovare una sintesi, tra il variegato e pletorico mondo sindacale e delle rappresentanze militari, sia perché articolato su più livelli d'interlocuzione istituzionale e di Governo. Non abbiamo trascurato al contempo la sensibilizzazione del Parlamento con incontri ad hoc di tutti i gruppi parlamentari e i partiti, di cui abbiamo informato in tempo reale la categoria. Attività grazie alle quali i Ministri competenti assumevano impegni, che ci hanno portato poi a chiudere l'accordo definitivo con il Premier nell'incontro tenutosi a Palazzo Chigi il 7 ottobre scorso, conclusosi con le garanzie del più alto livello istituzionale in merito allo **sblocco del tetto salariale che sarà fruibile dal 1º gennaio 2015** e formalizzato nella legge di stabilità 2015, valido per tutti gli operatori dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico. Abbiamo preso buona nota in quei giorni difficili, e ne diamo pubblicamente atto, dell'impegno profuso dal Ministro dell'Interno, dal signor Capo della Polizia e dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri poiché, nonostante fosse evidente che Sindacati di Polizia e i Cicerone stavano conquistando spazi di azione per un emancipato e diverso ruolo politico nei rapporti con il Governo e il Parlamento, gli apparati della sicurezza diversamente dal passato ci hanno sostenuto e supportato in questa durissima vertenza. E' stata la lotta più dura degli ultimi vent'anni unitamente a quella alle nostre spalle, grazie alla quale abbiamo salvaguardato le pensioni dei poliziotti, materie e temi che vedono interessati a titolo diverso, oltre mezzo milione di personale in uniforme. Ciò premesso:



RITIENE

Necessaria l'approvazione di una legge delega per il Riordino delle Carriere di tutti i ruoli e qualifiche, improrogabile anche al fine di sanare la patologia creatasi negli uffici per l'esiguo numero di Ufficiali di PG. Problematica che non può essere risolta con una soluzione pasticciata, attraverso una rilettura estensiva delle norme del C.P.P. rispetto all'impiego degli Agenti di PG che dovrebbero sostituire in maniera permanente gli Ufficiali di PG nella ricezione di denunce e querele, soluzione incondivisibile per il Siap, giacché, esporrebbe quel personale a rischi professionali che non gli competono. Il Siap da tempo immemorabile denuncia la carenza cronica di Ufficiali di PG, infatti, aveva proposto e sostenuto con determinazione lo **scorrimento delle graduatorie degli idonei nei concorsi per V. Sovrintendente**, modo che avrebbe velocemente tamponato la problematica emersa, e da noi denunciata in tutti i luoghi e incontri. La nostra proposta fu osteggiata da altre OO.SS. e non accolta dall'Amministrazione. Altrettanto necessaria è una riorganizzazione delle articolazioni amministrative centrali e periferiche del Comparto Sicurezza, anche attraverso la separazione o diversa modulazione normativa nel rapporto con quello della Difesa. Qualsiasi riforma intenda fare il Governo, dovrà essere chiaro che, è imprescindibile tenere ben saldo il modello dualistico delle Forze di Polizia a competenza generale, per queste ragioni entrambe devono dipendere anche gerarchicamente dal Ministro dell'Interno - Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e dal Direttore Generale della Pubblica Sicurezza per quanto di sua competenza. Doveroso rendere più efficace e razionale il coordinamento attraverso una riforma della direzione dei servizi che dovrà essere unica, così come la centrale operativa e numero di emergenza per i cittadini. Nella prima ipotesi secondo l'opinione del Siap si dovrà guardare al modello francese, sia per la direzione che per l'organizzazione dei servizi di Ordine e Sicurezza Pubblica, sia per l'attività di Polizia di Sicurezza, così come già in parte ampiamente previsto dalla l.121/81, mentre per la centrale operativa e numero di emergenza unico, va preso ad esempio il modello spagnolo. Il fine è e dovrà essere quello di rendere più efficiente e razionale il sistema **risparmiando risorse ed eliminando sprechi e duplicazioni**, ma non attraverso il metodo della compressione dei diritti e delle **professionalità dei dipendenti**. I risparmi di spesa realizzati dalle riorganizzazioni e solo dopo adeguato confronto con il Sindacato, dovranno essere reinvestiti per le esigenze professionali del personale. Va favorita la redistribuzione delle risorse finanziarie risparmiate, al fine di valorizzare il salario e il reddito annuale di ogni operatore, remunerandolo in maniera più adeguata, poiché, l'unicità e flessibilità d'impiego richiesta a poliziotti, militari e vigili del fuoco, non trova adeguato ristoro attraverso l'attuale modello su cui è costruito il salario, tutti gli operatori nella catena di comando che va da Agente sino all'Autorità Provinciale di PS cioè il Questore sono sottopagati, rispetto a quello che ci viene richiesto e per i rischi che corriamo. Criticità emersa con chiarezza dopo cinque anni di blocco contrattuale e retributivo, oltre le opportunità negate al personale dagli imperdonabili ritardi dell'Amministrazione in tema di **concorsi interni per l'accesso ai ruoli dei Sovrintendenti e Ispettori**. Necessario introdurre nel sistema delle nostre retribuzioni principi di democrazia economica nella ripartizione equa del denaro che spetta agli operatori/lavoratori, affinché il salario



mensile utile, sia per la quota parte del trattamento fondamentale, che di quello accessorio (straordinario, reperibilità, cambi turno, OP ecc...) non diventi elemento discriminante tra operatori della Polizia di Stato che svolgono le stesse funzioni, ma puntualizziamo che molti le svolgono in condizioni operative di assoluto disagio. Il Siap:

RIGETTA

I volgari giudizi sul comportamento e il lavoro di tutti i poliziotti, per gli errori o gli eccessi di alcuni, facendoci così diventare sul piano mediatico e politico tutti ostaggi di manipolazioni e falsità, espressione degli egoismi di parte, frutto del cinismo della politica e di quei sindacati del Comparto che con il loro agire inadeguato ci rendono più deboli poiché, ogni giorno di più, stanno facendo emergere agli occhi dell'opinione pubblica, il marcato profilo corporativo e il comune sentire con partiti le cui date posizioni ideologiche su temi a noi cari e di grande attualità sono antistoriche e inconsistenti sul piano sostanziale. Da anni alcune parti politiche e sindacali/poliziesche, danno l'idea di essere privi di adeguato senso di responsabilità, sfruttando per cinico calcolo legato al consenso, qualsiasi criticità possa emergere nella gestione delle piazze e nel contenimento della degenerazione del tifo violento. Tutti fenomeni naturalmente connessi alle attività professionali degli appartenenti alla Polizia di Stato e alle Forze di Polizia più in generale, quotidianamente chiamate a svolgere funzioni e compiti che sono attribuiti dall'ordinamento giuridico del nostro Stato, il cui modello ricordo, non si discosta dal cosiddetto sistema dei paesi occidentali. Evidente il vulnus creatosi nel corso degli ultimi anni, che ha reso i poliziotti soggetti deboli nella catena delle responsabilità istituzionali, esponendoli al severo e rigido giudizio aprioristico della Magistratura, sia nel bene che nel male poiché, gli operatori di polizia nonostante le battaglie del Sindacato, ancora oggi non sono adeguatamente tutelati sul piano legale e su quello della politica che, troppo spesso, li offre al giudizio acritico dell'opinione pubblica e a quello velinaro del mondo giornalistico.

CRITICA

Fortemente l'Amministrazione rispetto al tentativo di modificare con atto d'imperio l'**ANQ** e le regole pattuite nelle contrattazioni decentrate in tema di orari di servizio in deroga, come previsto dall'art. 21 comm. 14 del Dl Stabilità 2015. Il Siap è già impegnato con i parlamentari di riferimento, per cercare di fare emendare detta previsione nella fase di conversione in legge del DL in parola, ma riteniamo che dopo il comune impegno per lo sblocco del tetto salariale, la scelta fatta dall'Amministrazione rispetto all'ANQ è sbagliata nel metodo e nel merito, e sarà motivo di "durissimo confronto/scontro" con il Sindacato. I colleghi sono legittimamente in fibrillazione, inaccettabile il tentativo di far tornare indietro di 30 anni i poliziotti, sulle cui spalle si scaricano inefficienze del sistema e le scelte sbagliate operate nel corso del tempo dal Dipartimento di PS e dai Governi. Il **Ministro dell'Interno**, se l'emendamento al testo non sarà presentato o approvato, dai gruppi parlamentari di maggioranza, dovrà risponderne spiegando la ragione di una scelta così miope. Ciò premesso:



DELIBERA

Punto 1º) – Aliquota fiscale separata a tassazione fissa dell’indennità pensionabile. La messa in campo d’iniziative che possano incidere in maniera permanente e nel breve periodo sulla qualità della vita di tutti i poliziotti, elevandone i livelli di reddito e di conseguenza restringere la forbice creatasi nella relazione che intercorre tra **prestazione, rischio professionale e salario** va concretizzata nei fatti, la c.d. specificità su quella parte del salario connesso allo status professionale e alle funzioni, è appunto il caso dell’**indennità mensile pensionabile**¹. Il nostro stipendio è implicitamente, come evidente, sempre più assorbito dal principio universalistico dei trattamenti riservati ai pubblici dipendenti, che la filosofia su cui si fondava l’originaria struttura dei nostri trattamenti non conosceva. L’indennità in parola aveva la funzione di valorizzare il salario connesso alle particolari funzioni e ai rischi dei poliziotti, e non quello di livellare il nostro salario con quello dei lavoratori in genere. Ragione per cui, il Siap apre una stagione di proposte normative e piattaforme rivendicative che la nuova fase politica del Paese richiede (il Premier Renzi ci ha chiesto di fare proposte concrete e argomentate, e noi questo faremo). La nostra politica sindacale perseguità obiettivi di riforme percorribili sul piano della **fattibilità e della concretezza**, che saranno perseguiti con determinazione anche attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento dell’Amministrazione per gli affari di sua competenza e soprattutto verso i partiti e il Parlamento, coinvolgendo i deputati e i senatori più sensibili ai nostri temi, alcuni di loro sono esponenti di rilievo dei gruppi parlamentari con cui quotidianamente ci relazioniamo, e hanno già mostrato affidabilità nel rapporto con noi in questi anni. Il fine è quello di poter incidere e determinare la riforma della tassazione IRPEF nel trattamento fondamentale delle voci fisse della busta paga dei poliziotti, ritenendo un atto dovuto e necessario, **l’applicazione di un’aliquota fiscale separata e a tassazione fissa dell’indennità pensionabile**, che va scaglionata secondo il ruolo di appartenenza e il reddito prodotto come la legge impone. In sintesi va integrato l’art. 17 del DPR n. 917/86 - Testo Unico Imposte sui Redditi (TUIR), considerato che, l’indennità pensionabile ha la funzione di ristorare l’elevato rischio professionale e biologico degli operatori di polizia, trattandosi come noto di **indennità strettamente connessa alle funzioni di pubblica sicurezza** (il principio di specificità retributiva connessa alle funzioni, è già stato recepito dall’ordinamento giuridico, attraverso l’emanato DL stabilità 2015 in tema d’indennità giudiziaria riservata al personale della magistratura, avendo fatto propria la sent. della Corte Costituzionale n. 223/2013). E’ un dato oggettivo che gli effetti prodotti sugli stipendi dall’indennità pensionabile in passato erano manifesti, avendo essa tracciato l’intrinseca differenza del trattamento salariale riservato al poliziotto da qualsiasi altro dipendente pubblico. Da tempo per via di una politica miope e di Comparti male organizzati e gestiti, il nostro salario è stato erosivo dal progressivo elevato livello di pressione fiscale, attraverso gli scaglioni delle aliquote applicate in maniera tout court su tutte le voci del trattamento fondamentale mensile,

¹ È la cosiddetta “indennità di polizia”, corrisposta al personale in virtù dell’art.43,comm. 3, l. 1 aprile 1981, nr.121



vanificando così gli effetti e svilendo la funzione retributiva della predetta indennità, in media oltre un terzo del quantum previsto viene trattenuto dal fisco.

Punto 2°) - Rivisitazione del modello e delle misure previste per le indennità che compensano il disagio dei servizi operativi, necessaria per il Siap una previsione normativa ad hoc e relativo finanziamento, che dovrà essere scisso dalle poste di bilancio allocate per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Noi riteniamo che il sindacato debba battersi per rendere compiutamente fruibile le previsioni normative in tema di specificità², diversamente resteranno solo parole prive di conseguenze concrete.

Punto 3) – Equo Indennizzo, va immediatamente avviato un percorso finalizzato alla rivisitazione delle tabelle dell'equo indennizzo, oramai superate ed inefficaci, considerato tra l'altro i ritardi biblici rispetto alla liquidazione del danno patito. Devono essere parificate e aggiornate le misure previste rispetto al quantum che viene riconosciuto dalle preposte commissioni, infatti, l'indennizzo previsto per gli infortuni sul lavoro di altre categorie di lavoratori sono molto più alte, secondo le tabelle dell'**INAIL**; considerato che, il processo di parificazione dei trattamenti salariali e dei diritti relativi alle tutele, tra lavoro pubblico e privato è in atto da tempo.

Punto 4) – Codice Identificativo - Nel richiamare il formalizzato parere del Siap già espresso alla preposta 1° Commissione Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e degli Affari Interni, della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, considerato che è stata riaperta la discussione su questo tema, il Siap ribadisce che: l'introduzione di un **codice identificativo sulle divise o sui caschi delle forze di Polizia** impegnate in ordine pubblico, nelle condizioni attuali, non assolverebbe alla finalità di assicurare requisiti di trasparenza e garanzia, ma al contrario, sotto l'apparente veste della deterrenza di comportamenti illegittimi, essa sarebbe uno strumento nelle mani dei professionisti del disordine, per denunciare in modo strumentale, ogni atto proprio dell'uso legittimo della forza da parte dei tutori dell'ordine. Infatti, attraverso il numero identificativo, sarebbero centinaia i procedimenti penali che verrebbero aperti nei confronti degli appartenenti alle forze di polizia, in cui l'operatore avrebbe difficoltà oggettive nel dimostrare la propria innocenza e l'aver agito nell'assolvimento del proprio dovere attraverso l'uso legittimo della forza. Innumerevoli potrebbero essere anche le denunce strumentali, con ulteriori gravi conseguenze per i diretti interessati e per l'amministrazione della giustizia. Fin troppo evidenti sono i rischi unilaterali che

² Sul tema della **specificità**, si segnala la previsione dell'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183 ("collegato lavoro"), che recita: al comm.1. Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della **tutela economica**, pensionistica e previdenziale, e' riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impegni in attività usuranti. Al comm. 2. La disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma 1 e' definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a **stanziare gli occorrenti risorse finanziarie**.



correrebbero i poliziotti davanti ad una realtà travisabile e volutamente falsata dai manifestanti coinvolti negli scontri.

Il codice identificativo non può che essere un punto di arrivo, che si potrà concretizzare solo quando il livello degli strumenti legislativi e tecnici a disposizione, potrà **garantire un contesto di legalità non manipolabile**, che è presupposto ineliminabile per il godimento delle garanzie democratiche e dei diritti costituzionali di tutti i cittadini. In proposito sollecitiamo l'Amministrazione a rendere note e a confrontarsi con il Sindacato in merito alle risultanze dello studio e la conseguente elaborazione delle modalità d'intervento operativo della preposta commissione, (c.d. protocolli operativi). Così come dovrà rendere noto quanto prima al sindacato l'esito della sperimentazione dello spray urticante e delle videocamere installate sulle uniformi.

Punto 5) E'convocato a Roma il Consiglio Generale Nazionale del Siap entro il mese di Novembre 2014, in cui si analizzerà e discuterà in via preliminare la composizione del dato associativo; i temi e gli argomenti per un Manifesto Sindacale del Siap in merito alla tutela delle funzioni e delle condizioni di lavoro dei poliziotti, in parte già oggetto della seguente delibera; l'emissione di una **Carta di Servizi Siap 2015** che sarà riservata ai nostri associati; la data di convocazione del Congresso Nazionale. I Segretari Nazionali con delega all'organizzazione e all'amministrazione cureranno gli adempimenti formali della convocazione e dell'organizzazione del Consiglio.

Roma 30 ottobre 2014

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Estensore SN.IF/30.10.2014